

Nuove tecnologie «Il lavoro cambierà volto ma le emozioni e la creatività resteranno umane»

Dibattito alla presentazione del libro “(In)Coscienza digitale”

Michele Petrocelli alla Fondazione per parlare di ChatGpt e futuro

di **Giovanni Dessoale**

«C'è una trasformazione in atto, e siamo molto avanti: la tecnologia applicata e diffusa, gli algoritmi, la capacità di sostituire con intelligenza artificiale alcune attività lavorative sono un fatto. Una realtà di cui bisogna occuparsi, se non preoccuparsi. Una realtà da analizzare partendo da quel che sta accadendo, consci di quel che proprio la tecnologia può fare». Da questa riflessione, nell'era di ChatGPT, parte il racconto che **Michele Petrocelli** - professore all'università "Guglielmo Marconi" di Roma, direttore del master in Marketing management e del Corso avanzato di Soft Skills - fa del suo libro “(In)Coscienza digitale”, edito da “La Storia” e presentato ieri pomeriggio nella sede sassarese della Fondazione Sardegna alla presenza del presidente della Fondazione Giacomo Spissu, del direttore generale Carlo Mannoni, della professoressa Uniss e referente Mica e Formez PA Antonella Fancello e di Carlo Valdes (“Talents Venture”).

Moderazione affidata a Rossella Porcheddu. Il tema è di rilievo: gli impatti delle nuove tecnologie sulla sfera individuale collettiva. «In generale c'è una cattiva percezione rispetto a quel che oggi la tecnologia può fare o meno. Esiste una trasformazione del lavoro. Ma in una situazione simile la dimensione da riscoprire è quella umana: il pensiero laterale, la creatività, l'empatia, l'equità e la giustizia sono elementi, direi quasi competenze, che appartengono e apparterranno alle persone» spiega il professore. Chiaro che per essere pronti, le persone vanno formate. «La nuova generazione, nativa digitale, sa in teoria come relazionarsi con questo che è il nuovo mondo. Ma c'è una parte del mondo e del nostro Paese che non ha accesso alla tecnologia ed è da recuperare - spiega -. Un ruolo diverso deve avere la scuola: riuscirà a formare persone capaci di affrontare il mondo che cambia o replicherà invece modelli che creano persone con competenze di fatto destinate ad essere sostituite dalle macchine? Anche i compiti,

rappresentano un esempio del concetto di attività ripetitiva che probabilmente sarà sostituita dalle macchine - prosegue Petrocelli -. La nuova scuola ripensata e rivoluzionata deve lavorare sugli stili di apprendimento e puntare su talento e sviluppo competenze, pensiero laterale, conoscenza, capacità critica, soft skills oggi fondamentali. Sarà una grande scommessa per la scuola, è molto indietro”. La politica? “C'è un fatto. Brexit, Trump, scandali vari: si va verso la polarizzazione delle posizioni. Si tende a perdere momento politico come sintesi di posizione e diventa corsa al consenso sulla polarizzazione. E allora deve crescere la coscienza delle persone, mentre dall'altra parte ci deve essere una risposta più sistematica, attraverso l'analisi dei fenomeni mentre avvengono”. “(In)Coscienza digitale” nasce da una ricerca accademica: “Mentre scrivevo mi sono reso conto che questo non è un tema che riguarda solo chi lo studia, ma riguarda la vita di tutti. Cosa serve fare? Capire cosa sta succedendo attorno a noi, con coscienza».



(In)Coscienza digitale
È il titolo del libro che parla di nuove tecnologie



Superficie 31 %



Michele Petrocelli
è l'autore di
“(In)Coscienza
digitale”
il volume
presentato
alla Fondazio-
ne Sardegna
(foto Mauro
Chessa)